

La presentazione

I bambini sfileranno in trenino per dire no all'omofobia
«Pompei è il concentrato di pregiudizi dell'area vesuviana»

I bimbi arcobaleno aprono il Gay Pride ma il sindaco non c'è

Teresa PALMESE
Pompei

Citano il 1938, «gli anni dell'applicazione delle leggi razziali». Parlano dell'entrata in vigore della Costituzione, «che ha raccolto tutti quei diritti per i quali purtroppo noi - dopo settant'anni - siamo costretti a lottare affinché ci vengano riconosciuti». E ancora ricordano la rivoluzione del '68, la legge sull'aborto e sul divorzio. «Abbiamo il dovere di creare un argine alla deriva del razzismo e dell'intolleranza. Ad oggi, dopo due grandi guerre, non si può ancora parlare di censimento per le etnie rom o della mancata esistenza delle famiglie arcobaleno, così come ha dichiarato il ministro Fontana». Le associazioni Lgbt, nel giorno della presentazione ufficiale del Gay Pride, che sfilerà sabato a Pompei intorno alle 15,30, ricordano le difficoltà e le paure dei giovani. In un silenzio quasi religioso, nell'aula consiliare di Palazzo de Fusco, le associazioni che curano l'organizzazione della manifestazione - rappresentate da Antonello Sannino, Eddy Palescandolo e Daniela Lourdes Falanga - raccontano la sofferenza dei «giovannissimi dell'area vesuviana» e di altri che riescono a vedere «soltanto nel suicidio una via d'uscita». «Non possiamo lasciare sola la comunità, è tempo di dire basta a chi sostiene che abbiamo scelto Pompei per la Chiesa. Siamo qui perché nel Vesuviano i giovani sono abbandonati alle loro paure e Pompei vanta un interesse mediatico maggiore». Saranno i bambini delle fami-

glie arcobaleno - in trenino - ad aprire il corteo che partirà da Piazza Falcone e Borsellino. Tre i carri che accompagneranno la sfilata che si concluderà in serata davanti agli Scavi di Pompei. «Ci saranno almeno 5mila persone - dice il presidente di Arcigay Napoli - voglio ringraziare tutte le istituzioni locali per l'appoggio dimostrato, soprattutto la Soprintendenza e il direttore generale, Massimo Osanna». «Siamo felici che Pompei ospiterà questo Gay Pride - gli fa eco il presidente del consiglio comunale, Franco Gallo -. Dico finalmente è arrivato il 30 giugno. E sottolineo finalmente dopo tutte le polemiche e la fatica che abbiamo dovuto affrontare nell'organizzazione. Come sottolinea lo spot del Pride, dobbiamo abbattere i pregiudizi. Anche Pompei, che a volte fa fatica ad accogliere le novità, deve saper accogliere le diversità che sono il patrimonio dell'intera comunità. Quest'amministrazione è laica e non farà sconti a nessuno perché. Questo è l'atteggiamento istituzionale corretto». Franco Gallo, che porta i saluti del sindaco Pietro Amitrano (assente per «impegni inderogabili»), sottolinea la «sensibilità di uomini e donne con cui ha parlato in questi mesi di preparativi. Questo evento - avverte - deve essere un invito alla fratellanza e in questo mi sento anch'io religioso. Per il resto, evitiamo i conflitti e la violenza che non ci porta nulla». L'assessore Salvatore Perillo, invece, auspica che in futuro «non ci sarà più bisogno di manifestazione come queste,

perché tutti i tabù saranno superati. Come Pompei è stata accogliente, però, lo siano anche i partecipanti che dovranno evitare comportamenti eccessivi». Sannino, presidente di Arcigay Napoli, precisa come quanti giovani di Pompei e dei comuni limitrofi abbiano risposto presente all'evento. «Non immaginate in quanti hanno raccontato le loro storie. Anche nelle scuole i ragazzi - oltre mille - hanno manifestato la necessità di conoscere e di lottare contro il razzismo e l'intolleranza».

La Campania è prima in Italia per numero di Pride organizzati quest'anno. «Abbiamo cominciato a preparare il Pompei Pride a metà febbraio - aggiunge Palescandolo - il 17 maggio abbiamo aperto le manifestazioni per l'affermazione dei diritti civili con la giornata ad Avellino contro l'omofobia. Oggi lanciamo l'hashtag finalmente è arrivato il 30 giugno perché organizzare il Pride a Pompei è stato molto faticoso. Chiuderemo le manifestazioni con il 14 luglio a Napoli, dove saremo oltre 10mila. Preciso che non è per il Santuario che abbiamo voluto il Pride qui a Pompei. Dovevamo scegliere una città non capoluogo, e questo territorio è stato individuato come un concentrato di pregiudizi».



Peso:39%

**GLI ARTISTI
A SOSTEGNO
DEL PRIDE**

Carla Fracci, Liberato, Cristina Donadio, Massimiliano Rosolino, Giuseppe (Pino) Maddaloni, Patrizio Oliva, Monica Sarnelli, Vincenzo Picardi, Maria Nazionale, Patrizio Rispo, Irma Testa, Serena Ross, Patrizia Pellegrino, Lorella Boccia, Gianni Molaro, Lisa Fusco e Tony Tamaro.



Peso: 39%